



# IL CALITRANO

*periodico quadrimestrale di ambiente, dialetto, storia e tradizioni*

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB - Firenze 1

**ANNO XXXII - NUMERO 49** (nuova serie)

**GENNAIO-APRILE 2012**



**CENTRO STUDI CALITRANI**  
Via Pietro Nenni, 1 - 83045 Calitri (AV)  
[www.ilcalitrano.it](http://www.ilcalitrano.it)



### IN COPERTINA:

Calitri, febbraio 2012.  
Un'immagine della straordinaria nevicata che ha incantato la vita calitrana per circa due settimane. Con immensa meraviglia e stupore, i giovani si sono riscoperti a fare "lo sciula-sciula", molti si sono riversati nelle strade per ammirare il paesaggio, adulti e bambini intenti a fare enormi pupazzi di neve, un gruppo di volontari ha contribuito a liberare i vicoli del centro storico dalla coltre di neve e a portare dei viveri. Un evento simile non accadeva da vari decenni.

(foto Michele Ciccoira)

**AUGURI PER LA  
SANTA PASQUA  
2012**

## IN QUESTO NUMERO

Nell'oggi il domani <i>di A. Raffaele Salvante</i>	3
Calitri sfida Milano a colpi di panettone <i>di Massimiliano Finamore</i>	4
Personaggi <b>Michele Angelo Pontillo</b> <i>di Maria Teresa e Gaetano Pontillo</i>	5
Requisizione quadrupedi <i>di Mario Cestone</i>	6
I nostri nuovi abitanti <i>della dott.ssa Valeria Capossela</i>	6
Storia e memoria dimenticata <i>di Michele Di Milia</i>	7
La coscienza lavata <i>del dott. Marco Bozza</i>	8
Ricordare per capire <i>del prof. Gerardo Melaccio</i>	9
Estetica: paesaggi, ritratti e astrattismo <i>di Francesco Roselli</i>	18
Campagna di Guerra sul fronte russo <i>di Francesco Cialeo</i> <i>a cura di Gerardo Melaccio</i>	19
DIALETTO E CULTURA POPOLARE	20
LA NOSTRA BIBLIOTECA	20
SOLIDARIETÀ COL GIORNALE	21
MOVIMENTO DEMOGRAFICO	22
REQUIESCANT IN PACE	23

## IL CALITRANO

ANNO XXXI - N. 49 n.s.

Periodico quadrimestrale  
di ambiente - dialetto - storia e tradizioni  
dell'Associazione Culturale "Caletra"

Fondato nel 1981

Sito Internet:  
[www.ilcalitrano.it](http://www.ilcalitrano.it)

E-mail:  
[info@ilcalitrano.it](mailto:info@ilcalitrano.it)

Creato e aggiornato gratuitamente  
da ITACA [www.itacamedia.it](http://www.itacamedia.it)

### Direttore

Martina Salvante

### Direttore Responsabile

A. Raffaele Salvante

### Segreteria

Michela Salvante

### Direzione, Redazione, Amministrazione

83045 Calitri (AV) - Via Pietro Nenni, 1  
Tel. 328 1756103

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in  
abbonamento postale 70% DCB Firenze 1

**C. C. P. n. 11384500**

La collaborazione è aperta a tutti,  
ma in nessun caso instaura un rapporto  
di lavoro ed è sempre da intendersi  
a titolo di volontariato.

I lavori pubblicati riflettono il pensiero  
dei singoli autori, i quali se ne  
assumono le responsabilità di fronte  
alla legge.

Il giornale viene diffuso gratuitamente.

Attività editoriale di natura non  
commerciale nei sensi previsti dall'art. 4  
del DPR 16.10.1972 n. 633  
e successive modificazioni.

Le spese di stampa e postali sono  
coperte dalla solidarietà dei lettori.

Stampa: Polistampa - Firenze

Autorizzazione n. 2912 del 13/2/1981  
del Tribunale di Firenze

Il Foro competente per ogni controversia  
è quello di Firenze.

Accreditati su c/c postale n. 11384500 in-  
testato a "IL CALITRANO" - Calitri oppure  
c/c bancario 61943/00 intestato a Sal-  
vante A. Raffaele c/o Sede Centrale della  
Cassa di Risparmio di Firenze Spa - Via  
Bufalini, 6 - 50122 Firenze - IBAN IT37  
D061 6002 8000 0006 1943 C00 -  
SWIFT CRFI IT 3F XXX (dall'estero)

**Chiuso in stampa il 10 marzo 2012**



Monticchio Bagni  
(PZ) 29.09.1954  
partita di calcio  
Calitri-Monticchio  
(5-3). **In piedi da  
sinistra:** Vincenzo  
Zarrilli (*r'ss'lieggh'*),  
Vittorio Melaccio  
(*u' t'nd'*),  
Mario Ciccoira  
(*u' pacc'*),  
Erberto Galgano  
col berretto  
(*u' brattiell'*), ?,  
Angelo Maffucci  
col cappello  
(*m'scion'*), dietro  
Nicola Savanella e  
Raffaele Cerreta  
(*bb'gliardier'*) con  
occhiali da sole, ?.

### A terra

**da sinistra:**  
Antonio Galgano  
(*zucquaron'*),  
Antonio Zarrilli  
(*u' mafius'*), Vittorio  
Mastronicola  
(*cravattin'*), Vincenzo  
Vallario (*b'llin'*).

## DOBBIAMO IMPARARE AD ESSERE UOMINI DIVERSAMENTE

# NELL'OGGI IL DOMANI

*Se non scegliamo il modo evangelico di esistere, allora la comunità non diventa lievito della storia, ma semplicemente la nicchia del nostro egoismo.*

Ogni cittadino, senza alcuna distinzione, è un dono prezioso per la società in cui vive ed opera, intesa quale luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui ciascuno si sente valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori ed impari a conoscere, rispettare ed amare gli altri fratelli. In un mondo come il nostro, dove il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti – al di là delle proclamazioni di intenti – è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere quasi esclusivamente ai criteri dell'utilità, dell'aver e del profitto, il retto uso della libertà è veramente centrale nella promozione della giustizia e della pace, e richiede il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere.

La fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che spesso si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità a mettersi al servizio dei bisogni del fratello, sono i requisiti senza i quali pace e giustizia rimangono parole vuote.

La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità; ma la pace non

è soltanto dono da ricevere, bensì opera da costruire giorno per giorno, mattone su mattone, con perseveranza, fedeltà, costanza, umiltà e dedizione.

La libertà, poi, è un valore prezioso, ma molto delicato, perché può essere facilmente frainteso o peggio, usato male quando diventa centro di coagulo di tutti gli istinti particolaristici e perfino dell'istinto di potenza.

L'attuale difficile crisi economica e i gravi limiti del sistema finanziario che ha dato a molti l'illusione di poter guadagnare senza impresa e senza lavoro, si somma alla frattura tra le generazioni, tra chi gode di un posto di lavoro e chi è precario, ci devono impegnare – responsabilmente – ad affrontare le difficoltà e le opportunità del tempo presente che vanno lette in positivo con le acquisite esperienze di riscatto e di maturazione delle coscienze.

La sostenibilità dello sviluppo è per la comunità, non a prescindere da essa; ecco perché essere cittadini significa uscire dall'anonimato e stare nella comunità per non dare corpo ai fantasmi, alle paure che ci relegano ai margini della comunità, mentre dobbiamo cercare ed accettare i rapporti con gli altri, i mutui doveri, il colloquio

con gli altri, nella certezza che solo così l'uomo cresce in tutte le sue doti, necessarie ad un'autentica vita sociale.

Una cittadinanza che ci dà il diritto ad abitare la Città, a partecipare alla sua "costruzione", a contribuire alla sua cultura, a costruire democraticamente il suo futuro. Ovviamente, non parliamo di quaquaraqua, ma parliamo di uomini capaci e volenterosi di fronte alle responsabilità che da tutto questo scaturiscono e che non rifiutano, anzi condividono, doveri umani, rispetto delle regole democratiche e tensione al bene comune dell'intera comunità umana.

Le migliori intenzioni non sono sufficienti per creare un mondo migliore.

A Noi presenti oggi in questa comunità spetta il dovere di costruire le fondamenta di una società capace di dare risposte coerenti, organiche, semplici. Ogni comunità, come un qualsiasi edificio, ha bisogno di solide fondamenta – sulla roccia – per le inevitabili tempeste della vita. Siamo chiamati a gesti da realizzare nella totale discrezione, nell'operosità e lontano dalle ribalte, dai pulpiti e dalle inconcludenti ritualità accademiche.

**A. Raffaele Salvante**

# CALITRI SFIDA MILANO A COLPI DI PANETTONE

Una tradizione poco valorizzata  
ma in grado di sfornare panettoni di primissima qualità.

di **Massimiliano Finamore**

## **P**anettone all'olio extravergine di oliva

Dal prestigio della ceramica calitrana, alle famose "cannazze" servite con ragù e formaggio, si passa alla tradizione casearia per arrivare all'arte del panettone. In sintesi ecco uno spaccato gastronomico-artigianale che arriva dal comune di Calitri in provincia di Avellino, dove oltre alla lavorazione della ceramica, ai deliziosi "cingul" e "cannazze", alla grande esportazione di caciocavalli irpini stagionati nelle famose grotte di tufo, da qualche anno si va affermando l'arte pasticceria del panettone calitrano. A rappresentare questa nobile arte del panettone fortemente legata ai milanesi, due pasticciere su tutti: **Francesco Pastore** per *Idee Golose* e **Gerardino Antonio Zabatta** per la omonima premiata pasticceria. Entrambi, in occasione delle festività natalizie appena trascorse, hanno deliziato i palati più esigenti accorsi a Calitri principalmente per il panettone. Per i più fortunati, residenti ed emigrati rientrati a Natale, l'approvvigionamento del delizioso manufatto di canditi non è stato difficile. Diversa la condizione per chi, invece, venendo da fuori provincia o regione e soprattutto dalla Puglia, ha dovuto accontentarsi delle quantità disponibili. Il panettone calitrano, infatti, si rivolge ad un mercato di nicchia con produzioni artigianali dai numeri contenuti, che consentono un attento e rigoroso rispetto del tradizionale cliché, mantenendo inalterati gli standard qualitativi e le caratteristiche tipiche del dolce natalizio made in Irpinia. Nonostante la minima produzione, i maestri del dolce forno calitrano, hanno sfornato un vasto assortimento di panettoni e pandoro: dal classico a quello di sola uvetta di **Zabatta**, al nuovo panettone ideato dallo staff

## LAUREA

Il 13 luglio 2011 presso l'Università degli Studi di Milano si è brillantemente laureata in Farmacia con 110 e lode la signorina

## Chiara RUBINO

Discutendo la tesi "*Il modello in vitro delle neuro sfere per la valutazione della neuro genesi del cervello adulto: ruolo del sistema purinergico*"

con la chiar.ma Prof.ssa Maria Pia Abbracchio. È certamente motivo di grande orgoglio per i genitori, le sorelle Benedetta ed Alessandra, per la nonna Vincenza Araneo, per gli zii Donato e Giovanna.

Alla neo laureata gli auguri più sentiti di tutti i parenti, gli amici e della Redazione.



Un involontario disguido  
– sul numero precedente –  
aveva attribuito alla dott.ssa Rubino  
il nome di Laura, al posto di Chiara.  
Ci scusiamo con l'interessata e con i lettori.

delle "Idee Golose" egregiamente diretto dal pasticciere qualificato, **Francesco Pastore**. Si tratta del panettone all'olio extravergine di oliva, realizzato con le pregiate olive di Calitri, e con prodotti di prima scelta, fatti arrivare appositamente da diverse parti d'Europa, che completa la ricca gamma di panettoni e pandori. Integrale miele e canditi, al cioccolato, mandorlato e classico, pandoro al kamut e farro, classico e sfogliato. Infatti, ci spiega il giovane pasticciere Pastore, "... per raggiungere e garantire uno standard qualitativo su una produzione costante e soprattutto per mantenerlo nel corso del corso degli anni, è indispensabile utilizzare i prodotti giusti, di primissima qualità senza accontentarsi di adoperare un ingrediente anziché l'altro solo perché vi è difficoltà nel reperirlo oppure perché presenta dei costi elevati. Personalmente – continua Francesco – io non accetto compromessi circa gli ingredienti e le procedure di preparazione. Pur valorizzando i prodotti del nostro territorio, laddove ho necessità di caratteristiche particolari introvabili in loco, mi rivolgo altrove. Infatti, il burro per i panettoni arriva dal Belgio, altre sostanze dalla Francia, l'olio, ovviamente è tipicamente locale". "Questi ingredienti – conclude il pasticciere di Calitri – unitamente ad una matrice di lievito davvero curata con amore, passione e competenza, sono tra gli elementi principali che ci consentono di sfornare un panettone a lievitazione naturale davvero eccellente". Un'altra risorsa nascosta che offre l'antica terra d'Irpinia, e alla quale le istituzioni e soprattutto l'Ente Fiera, che promuove le eccellenze locali, dovrebbero puntare con maggiore attenzione, creando un giusto connubio fra filiera enogastronomica, artigianale e turistica.

# PERSONAGGI

**Michele Pontillo** nacque il 31/10/1924 a Rivello, un piccolo paese della provincia di Potenza ai confini con la Calabria, da Gaetano e da Teresa Buoncristiani, coniugato a Pompei il 30 luglio 1951 con la dott.ssa Teresa Maroni (nata a Bitetto - BA, il 31 dicembre 1922 da Giuseppe e da Anna La Penna) con la quale ha avuto due figli Maria Teresa, residente a Foggia e Gaetano attuale farmacista a Calitri. Ultimo figlio di una numerosa e modesta famiglia come tante in quegli anni difficili, subito orfano del padre, ebbe la possibilità di studiare grazie ai sacrifici dei fratelli maggiori. Divenuto maestro elementare, per alcuni anni insegnò in sperdute scuole di campagna, condividendo con i suoi alunni la povertà e i disagi del vivere quotidiano dei primi anni del dopoguerra.

Alla fine degli anni '40 si stabilì a Montemurro (Pz), dove conobbe la moglie Teresa, che vi lavorava come farmacista. Qui, oltre a dedicarsi

con coscienza al suo lavoro di insegnante, cominciò a approfondire le sue energie in quella che fu la grande passione della sua vita: il calcio.

Nel 1953 si trasferì con la moglie a Pescopagano (Pz) dove, grazie al suo carattere estroverso, al suo amore per l'insegnamento e alla passione sportiva, riuscì subito ad inserirsi nel tessuto sociale del paese. Infatti, solo due anni dopo, nel 1955, era già in prima fila nella dirigenza che portò la squadra locale alla IV serie (l'equivalente dell'odierna C2), che per un paese così piccolo e così periferico era un traguardo inimmaginabile, soprattutto in quegli anni. Da allora, varie generazioni di ragazzini pescopaganesi lo ebbero come maestro prima, come Presidente poi.

Nel 1971 fu chiamato come amministratore della Banca Popolare di Pescopagano, che, da traino economico



della comunità negli anni '50 e '60, stava conoscendo momenti bui. Nonostante la complessità della vicenda, partecipò in prima persona al risanamento ed al rinnovamento della politica economica della banca, diventandone poco dopo il vice-presidente, carica che conservò fino alla morte. In tale ruolo lavorò affinché la Banca stessa, pur continuando ad essere il principale supporto per l'imprenditoria della zona, potesse uscire dalla dimensione strettamente locale per entrare in una realtà extraregionale.

Quando nel 1977, per motivi di lavoro, la famiglia si trasferì a Calitri, portò con sé tutto l'entusiasmo e l'amore per lo sport ed il calcio in particolare. Nel 1981, all'indomani del terribile terremoto che sconvolse l'Irpinia e la Basilicata, quando c'era da ricostruire, oltre alle case e alle strade, anche il tessuto

sociale fortemente colpito dal tragico evento, divenne Presidente della Polisportiva Calitri e si servì di tutto il suo bagaglio di esperienza e conoscenza per far arrivare la "sua" squadra ai vertici del calcio dilettantistico regionale.

Sotto l'era Pontillo sono stati disputati ben sette campionati di **Prima Categoria**, tre di **Promozione Regionale**, uno di **Interregionale** ottenendo negli ultimi cinque anni i seguenti risultati:

- Campionato I Categoria 1987/1988 - 1° Classificata
- Promozione Regionale 1988/1989 - 3° Classificata
- Promozione Regionale 1989/1990 - 2° Classificata
- Promozione Regionale 1990/1991 - 1° Classificata dopo spareggio
- Campionato Interregionale 1991/1992 - 1° Classificata, sconfitta agli spareggi per l'accesso alla Lega professionisti di C2.

Al di là dei vari riconoscimenti nazionali ricevuti (Be-

nemeranza sportiva della FIGC nazionale, Croce al merito sportivo, Medaglia d'oro dello sport), ancora oggi, a più di vent'anni dalla sua morte, il ricordo del Presidente (com'era affettuosamente chiamato da tutti) è vivo in quanti lo conobbero, non solo per la capacità che ebbe sino alla fine di trasmettere ai giovani e ai simpatizzanti del calcio l'amore per questo sport, ma anche per la sua dimensione umana, essendo stato sicuramente un uomo retto, generoso e disponibile nel dare aiuto e consiglio a chiunque, trovandosi in difficoltà, glielo avesse chiesto.

Rese la sua anima al creatore in Milano il 24 aprile 1990, lasciando un vuoto profondo per la stima che aveva saputo conquistarsi presso tutti, è stato sepolto nel cimitero di Pescopagano.

**Mariateresa e Gaetano Pontillo**

# REQUISIZIONE QUADRUPEDI

di Mario Cestone

**P**er i più giovani, riportiamo gli estremi di un documento a suo tempo importante. Infatti, esisteva fino a qualche decennio fa un "Precetto Personale" per la requisizione dei quadrupedi che su indicazione delle Autorità Militari dovevano essere condotti presso la Casa dell'ECA per essere sottoposti a visita medica, ed una volta abilitati, essere messi a disposizione dell'Autorità stessa, per una eventuale futura requisizione.

Gli animali assoggettati erano i cavalli ed i muli, raramente i buoi, esclusi gli asini.

Al proprietario veniva rilasciato un documento ufficiale con tutte le indicazioni che interessavano l'animale, con l'impegno di presentarlo ad ogni richiesta. **Ringraziamo l'amico Mario Cestone da Brescia che ha avuto la delicatezza di segnalarcì e fornirci questo documento.**



# I NOSTRI NUOVI ABITANTI

della dott.ssa Valeria Capossela

**O**rmai a tutti i calitrani è capitato e capita spesso di vedere e sentire nuove persone straniere per le strade del paese. Curiosi visi europei dalla parlata squisitamente inglese si mescolano a quelli indaffarati dal dialetto squisitamente calitrano in una bancarella di frutta del giovedì al mercato o durante una celebrazione eucaristica alla chiesa dell'Immacolata Concezione. Attoniti, quasi imbambolati da una lingua tanto distante dalla loro, eppure altrettanto amata per la sua dolce musicalità e fluidità, le famiglie per la maggior parte inglesi che da qualche anno vivono a Calitri rap-

presentano una realtà con cui ognuno di noi convive. Amanti della cultura mediterranea e incuriositi dalle tradizioni calitrane, soprattutto quelle culinarie, questi neo abitanti sempre con umiltà, rispetto e signorilità hanno fatto inorgoglire sempre più una terra che inebriata già di per sé di cultura, folklore, leggende e bellezze naturali li ha da subito accolti lasciandosi disubbidire ed amare. E così è con immenso orgoglio di essere figlia di una terra che talvolta pecca per le sue mancanze e per i suoi pregiudizi, che spesso mi trattengo piacevolmente con questi nostri nuovi abitanti stranieri,

con cui ho stretto un fruttuoso rapporto di amicizia e di cultura. Allora da verace cittadina calitrana ed europea il mio vuole essere un invito a tutti gli abitanti di Calitri a continuare a costruire una comunità sempre più eterogenea per cultura, tradizioni e lingua. Solo così, a mio parere, il nostro paese, al di là degli schieramenti politici che lo governano, potrà essere da faro ad altre comunità non solo per i suoi invidiatissimi paesaggi e gustose tradizioni, ma soprattutto per il suo alto livello di integrazione e tolleranza da raggiungere con serietà, impegno e lavoro.

# STORIA E MEMORIE DIMENTICATE

## ANZI ... PROFANATE!

di Michele Di Milia

**S**ono un calitrano attaccatissimo alla nostra terra e ogni volta che ci ritorno provo profonda emozione. Non ho lasciato Calitri perché la ripudiavo ma per seri motivi familiari. Mi mancano tanto gli usi e i costumi nostri, la vita tranquilla che si vive e l'accoglienza estiva delle feste programmate in quel periodo.

Fino a qualche decennio fa la nostra Calitri è stata la perla dell'Alta Irpinia, fortemente voluta e sviluppata culturalmente da una sola e saggia personalità : On. Salvatore Scoca. Grazie a lui in tanti ne hanno tratto profitto, pertanto è stato ripagato tenendo la sua figura segregata in un ripostiglio scolastico per anni, poi riermessa per situarla in un posto poco felice dove viene occultata da cespugli spinosi, piena di escrementi di uccelli. Viene esposta una sua lettera bellissima, signi-



ficativa, però difficile da leggere dovuta la distanza, perché non accessibile da vicino dovuto ai cespugli. Penso che avrebbe meritato di più ... almeno dedicargli un giorno alla memoria.

Non è certo stato gradito a tutti quel cattivo gusto di usare un luogo sacro, almeno penso, il Monumento ai Caduti, per farci dei fantocci, cosa bella per i ragazzi, ottima idea, si poteva però trovare un'area più dignitosa che a Calitri non manca.

Bisognerebbe cercare di educare la gente a portare almeno un po' di rispetto per quegli eroi che hanno versato sangue perdendo la vita per noi.

Un invito alle autorità competenti di prestare più attenzione ai nostri tristi ricordi storici.

# LA COSCIENZA LAVATA

del dott. Marco Bozza

La tenuta sociale, economica, politica e culturale di un Paese, per brillare in un'atmosfera virtuosa, deve inanellare una serie di aspetti positivi, altrimenti si rischia uno sviamento di potere che può aprire varchi pericolosi. La crisi finanziaria che ha azzoppato l'economia mondiale, ha messo in luce moltissimi difetti che hanno avuto un alone maggiormente penetrante in chi oltre all'aspetto finanziario, è risultato essere debole anche su altri fronti. L'Italia, paese eticamente anemico e politicamente inacidito, per non tracimare nel **de profundis** degli amici ellenici che sudano gocce di disperazione, è corsa ai ripari rimettendo le speranze future nelle mani di un tecnicismo che dovrebbe ripulire l'aria dai guasti del politichese. È sempre difficile e mal digeribile toccare le corde della politica quando questa è un po' la fonte di tutti i mali. La politica in se è un'arte nobile, capace di dare, ufficialmente, lustro pratico alle regole ferree su cui poggia una forma di governo, diversamente, incorreremmo in una sarabanda anarchica che porterebbe tutti noi a diffidare di tutto e lottare senza spavento anche con modi non proprio ortodossi. La dinamica dei fatti, le nefandezze pubbliche e private di chi per anni ha venduto se stesso e la propria anima nel tenere lo scettro del potere, ci portano dritti di fronte ad una domanda: dividendo l'emisfero cerebrale tra passato e presente, il presente è più dinamico del passato in modo tale da poter costruire un futuro maggiormente positivo?

Diciamo che se piccoli aspetti di vita quotidiana sono mutati nella pratica come nella narrazione storica stillante dalle pagine di chi la storia la redige e l'analizza, pesanti vulnus etici e culturali ancora sussistono con forme diverse ma con fini pressoché identici. Se il governo tecnico sostituisce la politica, è perché la politica, nella sua geografia trasversale di componimento e colore ha fallito, disattendendo non solo le promesse elettoristiche, ma annegando in un'inezia totale frutto di incapacità mista al totale scollamento tra le vicissitudini crescenti fuori e dentro il palazzo. La politica intesa come il fallimento di chi ne fa le veci, non è un disegno astratto, ma è un sistema che si tiene in piede grazie al sostegno elettorale che rende il nostro popolo sovrano agli occhi della Costi-

tuzione, insieme ad altri strumenti di democrazia diretta. È però una sovranità che è stata spogliata di ogni incorporazione democratica, calpestata, ridotta in brandelli da comportamenti che dovrebbero far rabbrivire in alcuni casi, mentre il silenzio copre sempre tutto, con una complicità di sistema da far spavento. Pur essendo latitanti sul fronte della concretezza governativa, siamo i migliori nel caldeggiare la forma, la parola, la parvenza del faremo ma poi chi se ne frega. Questa trasfigurazione del pensiero istituzionale migra in diversi appuntamenti, quali ad esempio l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Tra le tante inutili parole dette di fronte ad astanti sonnacchianti col pannolone a portata di mano (il nostro è un paese ove se sei under 50 sei considerato giovane per comandare), il Presidente della Corte dei Conti, ancora una volta, leggendo la sua relazione (identica da almeno vent'anni), ha puntato il dito sul fenomeno dilagante della corruzione, definendola come un cancro della nostra economia che incide pesantemente sull'erario per circa sessanta miliardi. Da Tangentopoli alla miseria finanziaria dei nostri giorni non è cambiato nulla, se non la ragione per cui si ruba, non più per il partito ma per motivi personali. Il danaro è un po' come una sorta di detersivo, lava ogni

macchia, anche la più profonda. Dalle piccole commissioni ai grandi appalti, non c'è area protetta dove si possa volare in libertà nel rispetto pieno della legge. Tangentopoli è un fenomeno giudiziario che ha portato alla ribalta una tendenza criminogena che ha ucciso la credibilità di una classe politica e finanziaria la quale nel torbido ha costruito le proprie fortune. Ci si aspetta però che se il malaffare sussiste, ci sia anche una reazione profonda ed incisiva affinché le cose cambino. Tale colpo di coda dovrebbe partire dal basso, dall'opinione pubblica che non deve sempre ingoiare il rospo, ma reagire compatta scardinando le fondamenta di una fortezza fatta di mascalzoni e furbetti che approfittando di un sistema giudiziario a maglie larghe, figurano come virtuosi mentre dovrebbero essere allontanati e posti ai margini della società. Non è un caso che in qualche nazione con maggiore impulso civico, sia proprio l'opinione pubblica a mettere fuori gioco la politica. In Germania, ad esempio, basta che la stampa divulghi la notizia di una tesi di laurea copiata o di un viaggio pagato ad un esponente del governo, per portare quest'ultimo a rassegnare le dimissioni, chiedendo scusa e chiudendo i conti "definitivamente" con la gestione della cosa pubblica. Come si può vedere, non si demanda sempre a miracolistici interventi legislativi l'annichilimento dell'opaco, ma è la società che spinge per la messa al bando di mele marce. La perfezione non esiste, l'imperfezione però è ormai una regola affermata nel nostro paese, ove l'atteggiamento emulatore è diventato un alibi pericoloso che ci ha condotti al collasso. L'intreccio di potere, la relazione amicale, sono soltanto due degli elementi che ci portano a scorazzare in una finta dimensione democratica, trasformando l'Italia dei grandi condottieri in uno zerbino infangato ove ci si pulisce le scarpe in modo disordinato e sconco. Chi leggerà queste parole penserà che qualcuno voglia ergersi a salvatore della patria. Giammai. Continuando però ad impreziosire la tesi che il Dio danaro purifica le coscienze e lava i peccati più gravi, la salvezza del corpo, per poter sopravvivere, la si dovrà invocare alla potenza celeste.



Vito Di Napoli (u' bboj/03.10.1923 - † 04.03.1992) nato da Rocco e da Codella Maria Angela e Vincenza Di Cosmo (pagghion/29.03.1929 - † 30.12.2010) nata da Canio e da Martiniello Maria Colomba, coniugati a Calitri il 21.02.1949.

<http://marcobozza.blogspot.com/>



# RICORDARE PER CAPIRE - PARTE IX

di Gerardo Melaccio

*"...il migliore e più gradito oggi è per me  
un sano contadino, rozzo, astuto,  
tetragono, caparbio.  
Questa è oggi la specie migliore.  
Il contadino è oggi l'uomo migliore  
ed è la razza dei contadini  
che dovrebbe dominare!  
Invece domina la plebe..."*

(F. Nietzsche)

Il ricordo e la descrizione del carattere, della vita e del comportamento dei contadini di Calitri rappresenta per me il recupero di un'epoca ancora vicina e tutt'altro che conclusa. Essa racconta la storia comune di tante famiglie che versano nell'indigenza e vivono di stenti e sacrifici senza fine. Sono quelle di molti contadini, la cui unica risorsa è la terra che coltivano con le proprie mani. Dovreste poterle vedere mentre si muovono durante le quattro stagioni dell'anno! Intorno ad esse il silenzio assoluto. Sulla testa di ogni componente l'immensità della volta celeste. Davanti agli occhi e dietro le spalle tutta luce e colori. Dall'alto il sole infuocato che saetta senza pietà e il freddo che toglie il respiro. Già con le prime luci del mattino, a gruppi o da soli, i lavoratori della terra sono in cammino per i sentieri che conducono nei campi delle varie contrade. Avanzano muti e col passo accelerato. Qualcuno più frettoloso sorpassa gli altri, saluta e prosegue per la sua strada. Scendono verso la valle o salgono sulla collina mentre gli uccelli più mattinieri tagliano loro il passo volando da una siepe all'altra. Mi ricompaiono davanti agli occhi proprio come allora: uomini e donne in movimento, intenti al lavoro, asserviti ai pesanti obblighi della stagione in corso. Ad osservarli nell'aspetto in disordine, danno l'impressione che il tempo non sia loro amico. Non si soffermano nemmeno sul paesaggio che stanno attraversando. Come sono fatti dentro e cosa attraversa la loro mente si legge negli sguardi, nell'espressione dei volti e nei gesti delle mani. Tratti inconfondibili che danno luce a quello che sono senza esprimerlo con le parole. Sembra che nel loro mondo i sentimenti non esistano, ma non è così. Non serve chiedere per farsene un concetto perché appare come se fosse davanti agli occhi persino ciò che non si vede. Gli

umori di dentro traspaiono dalla cera dei visi e dalla luminosità delle pupille. Basta guardarli con un po' di attenzione. I lineamenti dei corpi, i modi di fare, i gesti raccontano meglio delle parole la loro vita fatta di fatiche e di privazioni. Amano la terra, ma sono più le volte che la maledicono. Eppure nessuno la cura e la rispetta più di loro. Vorrebbero abbandonarla, ma non se ne separano neanche il giorno della festa; né quando il caldo toglie il respiro né quando il freddo penetra nelle ossa. Lontano dal loro mondo e senza poterlo vedere ci stanno come pesci fuor d'acqua. Mica per capriccio i contadini trascorrono la loro vita a diretto contatto con la terra e con la natura. Ad essi non serve nemmeno l'orologio per contare le ore di lavoro prima di concludere la giornata. Basta e avanza la luce del sole: da quando nasce a quando tramonta. Ciascuno di loro impara a misurare il tempo dentro il suo corpo e nelle membra, nei muscoli e dentro le ossa. A parte i cedimenti della salute, i capricci delle stagioni e il trascorrere degli anni concessi dalla legge naturale, il lento e faticoso rotolare della vita si consuma senza interruzione e senza mutamenti sostanziali. Normalmente l'uomo è più grande dei compiti che va assumendo nel corso del suo esistere, ma i calitranesi che vivono den-

tro le fatiche della terra per ventiquattro ore al giorno spesso sono costretti a ridursi come animali da lavoro: privi di diritto di appello e senza possibilità di mutare condizioni. Per quello che fanno servono soprattutto muscoli e caparbietà. Tanto che l'anima e l'intelligenza a volte finiscono con l'atrofizzarsi e l'inselvaticarsi. Pare che siano accomunati dagli stessi obblighi e da un unico destino. Sicuramente non dagli stessi vantaggi. La carica vitale che li sostiene è maggiormente nella molteplicità dei bisogni e nella fermezza del carattere. Il darsi da fare non esclude nessuno, ma i frutti che ne derivano ripagano solo alcuni per una serie di fattori che tutti conoscono per esperienza personale. Numerose famiglie a me note vivono in uno stato di povertà che si vede e si tocca. Quasi tutte composte di più figli, non è raro il caso in cui a viverci insieme ci stanno pure i nonni. Per tante di esse l'insufficienza delle risorse per tirare avanti costituisce un problema molto difficile da risolvere. Per fortuna tra familiari, parenti, conoscenti e vicini di casa corrono solidi rapporti di stima e solidarietà. A guardarle in viso, le persone che lavorano la terra sembra che abbiano tutte la stessa pelle: scura e arsa di sole. Vestono più o meno in modo simile e agiscono quasi alla stessa maniera. A seconda del-



Mariano Comense (CO), 10.11.2011. 80° compleanno di Maria Cianci, con il marito Michele Scoca e i figli Canio, Antonio e Giuseppina. Auguri da amici, parenti e dalla Redazione.

l'età e delle distanze che percorrono, camminano con sollecitudine quando vanno e col passo lento quando tornano dalla campagna. Più che a causa dell'età, molti corpi s'incurvano per la pesantezza dei lavori a cui vengono sottoposti a giornate intere. Di leggere e fare uso della penna sanno quel tanto che riescono a imparare durante la frequenza della scuola di base. Coloro che arrivano al conseguimento della licenza elementare sono più fortunati di tanti altri coetanei per una serie di motivi. Dei cinque anni imposti dall'obbligo scolastico parecchi figli di contadini riescono a frequentarne solo pochi spezzoni. L'intelligenza e le capacità non mancano, ma vengono soffocate da insostenibili condizioni socio-economiche. In ogni caso, i conti sulle dita della mano li sanno fare tutti. Anche ad esprimere e a far valere le proprie ragioni ci riescono abbastanza. Quello che necessita capire e sapere lo imparano e sanno farne uso al momento opportuno. La loro vita è come un sentiero pietroso e contorto, quasi sempre in salita. Essa corre bruciando le stagioni senza stare a guardare. Tutta lavoro e pochissimo riposo. Quando se lo concedono, si accontentano di arrotolarsi una sigaretta e di liberare nell'aria larghe boccate di fumo. Se dovesse sopraggiungere la fine, in ogni momento per tutte le ragioni di questo mondo, non vale la pena tormentarsi. Un po' di rimpianto e qualche contrarietà sono facili da sopportare. La vita è questa. Essi lo sanno bene perché l'hanno imparato da chi è vissuto prima di loro. Come in ogni Paese, pure a Calitri la popolazione contadina nasce, viene su e muore quando arriva l'ora. Di quella di cui sto parlando qualcuno è ancora vivente. Nonostante il peso degli anni, si porta dentro i ricordi di quando fu bambino, adolescente, giovane e uomo maturo. E poiché il mondo rurale in cui è vissuto non è più lo stesso, preferisce rimanerne fuori e osservare. Egli si sente estraneo, incompreso e tenuto da parte come una persona fastidiosa. Non gli resta che cercare riparo nella solitudine e attendere la conclusione della sua vicenda terrena. Rifugiarsi nei ricordi del mondo che gli appartiene e che lo vide protagonista significa per lui soffrire ancora di più perché capisce che esso si va fatalmente dissolvendo. Sui pendii collinari, giù verso le valli circostanti, nei piani e sulle alture corrono tuttora sentieri antichi che più di mezzo secolo fa venivano levigati dagli scarponi degli zappaterra e dagli zoccoli ferrati degli asini. Oggi quel viavai di persone e di animali non c'è più. Ridotti a mute testimonianze di un'epoca ormai conclusa, sembrano immersi nel silenzio dell'ab-

bandono. Il loro significato si è trasformato in patetiche testimonianze di un mondo sprofondato nell'oblio. Persone, vicende, canti di allegria e grida di sdegno, profumi e rumori continuano ad animare la realtà dei campi, ma soltanto grazie alla rievocazione di chi ne fu diretto testimone. Il vecchio mondo contadino di Calitri rivive nella memoria. Giovani e giovanette, uomini e donne, madri e padri, nonni e nonne rievocano la loro vita di coltivatori della terra. Per pochi minuti tornano ad essere padroni assoluti e protagonisti di un'età senza oggi, senza domani e senza speranza di rinascita. Io che sono nato e vissuto in quel periodo, nei momenti in cui la memoria me la restituisce mi lascio possedere dalla voglia matta di descriverla. Mi trasferisco in mezzo ai campi, torno a respirarne lo spirito e ad ammirarne lo spettacolo fatto di presenze, colori e voci stagionali. Percorrere i sentieri di campagna nei giorni dei mesi più vivi, in mezzo agli acquerelli della Natura, è un po' come ritrovarmi in una realtà che ho imparato ad ammirare da ragazzo. Riscoprire e osservare la categoria degli agricoltori mentre si recano sui posti di lavoro significa per me rivivere un periodo della mia vita che non ho mai voluto dimenticare.

A famiglie intere, a gruppi nelle albe rosate inondate di risvegli, a passo svelto e leggero, i campagnoli percorrono le contrade per recarsi a lavorare nel terreno prestabilito. Sono volti asciutti e facce smunte; corpi modellati e corpi usurati dal peso degli anni e della fatica. Il loro lavoro li assorbe in tutta la persona: occhi attenti, labbra secche, guance impregnate di sudore, solchi rugosi che accusano gli anni, braccia, schiena e gambe. Sono le ore di punta di una giornata destinata alle occupazioni campestri: il levar del sole nel momento della partenza per il campo; il mezzogiorno quando è l'ora di mandare giù un boccone e dissetarsi con un sorso d'acqua di pozzo; il tramonto del sole quando bisogna prendere la via del ritorno. I contadini del mio Paese sono sempre occupati a fare qualcosa. Dipende dalla stagione in atto. Nella circostanza, le donne abituate a curare un po' di più sé stesse, si coprono i capelli e il viso con un panno bianco per difenderli dagli ardori del sole e dalle folate di vento gelido. Gli uomini, quelli di mezza età e anziani, si coprono la testa con un cappello di feltro, con la "coppola" o col cappello di paglia. Si asciugano il sudore col fazzoletto, si dissetano con l'acqua sorgiva, soddisfano i bisogni fisiologici appartandosi dietro un cespuglio. Le donne che hanno più senso del pudore non se ne fanno accorgere. Lavorano per tutta la giornata, e si concedo-

no una breve pausa di riposo solo a mezzogiorno, giusto il tempo per mandare giù qualcosa.

Mentre cammino quasi estasiato mi fermo a parlare con qualcuno che conosco. Lo faccio non tanto per sapere, quanto per ascoltare il suo discorrere dialettale che è immediato ed essenziale. Nella foga e nelle pause delle frasi ravviso l'anima della sua condizione sociale, la mentalità paesana di un'epoca ben definita. Nelle frasi che sviscera come la piena di un fiume, consenziente o dissenziente a seconda dei suoi punti di vista, riesco a cogliere alcune sfumature caratteriali. Alla prima contrarietà si sfoga lanciando impropri; però dopo pochi minuti torna il rasserenamento abituale della sua indole contadina. La voglia di mandare tutto a monte si spegne in un attimo, appena capisce che la scelta fatta da piccolo non può essere ritrattata tanto facilmente. Rinunziare al lavoro che svolge da sempre significherebbe andare incontro ad uno sbandamento con improbabile via d'uscita.

In questa fase dell'attività agricola non si odono ancora il rombo dei trattori cingolati e lo stridore dei vomeri che aprono i solchi. Nei luoghi più isolati e distanti regnano calma e silenzio. Qui i protagonisti sono persone abbarbicate alla terra e nient'altro. Con le loro secolari colture a grano hanno stremato le zolle, hanno ridotto valli, fianchi e pianure ad aree spremute fino all'osso. Lo sfruttamento mai interrotto le ha indurite, inaridite e rese poco produttive nonostante l'intensità del lavoro delle braccia. Prova evidente e testimonianza inappellabile sono i coltivatori medesimi. Sembrano quasi tutti fili di ferro che camminano. Invece sono persone sottoposte e abituate a sacrifici e a privazioni. Essi hanno imparato a vivere la vita vera e a respingere l'inganno di quella convenzionale. La consumano tutta a contatto con la terra, senza risparmiarne neanche un briciolo per quando saranno vecchi. Lavorano con testardaggine dall'inizio della giornata al calare delle prime ombre dopo il tramonto. Non si fermano mai né si mostrano insofferenti verso la loro condizione sociale. Al contrario. Quasi ci godono e ne sono fieri. Si inebriano in mezzo alle spighe di grano, dentro la festa dei colori dell'estate, negli ampi spazi infuocati di sole. Insomma, nello sconfinato paesaggio della Natura dove si consuma il corpo, riposa la mente e si rimarginano e asciugano le cicatrici della vita. I contadini calitrani, credo tutti i contadini del mondo, conoscono molto bene le medicine per curarle. Sono l'amore per la terra e la passione per il lavoro che ripa-gano sempre: a volte con molta generosità; altre volte con ingenerosità.



Napoli, 08.05.2011 | Villa Doria Capodimonte, la famiglia di Antonio Tetta (*cangiariegghij*); **in prima fila da sinistra:** Silvana Tetta con il marito Domenico Manco, Giuseppe (figlio di Graziella), Antonio Manco (figlio di Silvana), Claudio Tetta, Consolo Letterio (marito di Graziella). **Seconda fila:** Roberta e Lorenzo Tetta (figli di Claudio), Graziella Tetta, Marinella (moglie di Claudio), Sara (figlia di Graziella), Danilo Manco (figlio di Silvana), Antonio Tetta e sig.ra Rosaria Casaretti.



Calitri, 15.09.2008. Quattro generazioni a confronto. **Da sinistra:** la propinote Alessia Maria Maggiore, la nipote Pina Fierravanti (*pamp'lin*), la figlia Maria Rossi (*ancunes*) e la signora Angiolina Santoro (*m'nacegghija*).



Roma, 12.01.2012 La signora Serafina Stanco detta *fin fin* raggiunge la stupenda soglia dei 100 anni. Auguri da parenti, amici e dalla Redazione.



Calitri, 14.08.2011. In occasione della IX Edizione Stracaltri MEMORIAL DON SIRO COLOMBO, Enzo Savino viene premiato dal nostro parroco don Pasquale Riccio e dal nostro primo cittadino Antonio Rubineti consegnandogli una coppa e una medaglia di ricordo.



Bari, Fiera del Levante settembre 1968, Lorenzo Maffucci e Paolo Nappo.



SALERNO 03.07.2011 40° anniversario di matrimonio di Gaetano Di Maio e Maria Sardo, celebrato nella Chiesa di "S. Anna in San Lorenzo" e con successivo pranzo nel ristorante "La Zagara"; **da sinistra:** Elisabetta Trucillo, Emilio Ferrigno, Simone Ferrigno, Costanza Di Matteo, Francesco Fasolino, Nicola Giovetti, Laura Giovetti, Stefania Ferrigno, Marina Ferrigno, Gaetano Di Maio, Maria Sardo, Liana Sardo; **dietro:** Vincenzo Nobile, Marilina Buonopane, Antonio Di Maio, Alfonso Fasolino, Rosamaria Di Maio. Auguri dalla Redazione.



Calitri, 28.01.1980. La classe 1° Media. **Da sinistra prima fila in piedi:** Antonietta Di Salvo, Alfonsina Galgano, Antonietta Caruso, Vincenzina Di Cecca, l'insegnante Toglia Lucia, Maria Incoronata Zarrilli, Maria Grazia Russoniello e Anna Maria Maffucci. **Fila centrale da sinistra:** Francesca Rabasca, Filomena Tuozzolo, Maria Incoronata Giarla, Antonietta Di Maio, Gaetana Fulvia De Nicola, Maria Teresa Toglia e Giovanna Rosania. **A terra da sinistra:** Pietro Russo, Antonio Fierravanti, Luigi Paolantonio, Michele Canio Maffucci, Luciano Ziccardi e Antonio Zabatta.



Stamford, CT, U.S.A. 1981. Dolores De Luca con la zia Antonia Maria Teresa Zabatta (Calitri 22.11.1908 - † Calitri 04.01.1997).



Calitri, fine maggio 1981. Un gruppo di operai al lavoro durante la demolizione del Borgo Castello. **Prima fila da sinistra in piedi:** Domenico Lombardi (*m'ngucc'*), Michele Fierravanti (*halecchia*), Vincenzo Del Moro (*p'ccion'*) e Antonio Maffucci (*u' sahr'stan'*). **Da sinistra seduti:** Orazio Di Guglielmo (*marharita*), Giovanni Iannolillo fu Luigi (*u' fr'nar'*), Raffaele Germano (*sckattus'*) e Donato Fierravanti (*mano lesta*). A terra: Vincenzo Margotta (*b'zzeffa*) e Michele Buldo (*muss' r' checcia*).



Cassino (FR) 21.05.2011, matrimonio di Nina Maffucci e Giuseppe, con tutte le cugine (*t'mbrin'*) di nome Gaetana; **da sinistra:** Gaetana Maffucci fu Salvatore, Gaetana Di Maio fu Giovanni e fu Lucia Maffucci, Nina Maffucci di Michele, la sposa, Gaetana Maffucci fu Gaetano, Gaetana Maffucci di Pietro. Auguri dai tutti i parenti e dalla Redazione.



Calitri, Stefano Sica (*Fisciano* 19.03.1870 - † Calitri 20.02.1958) con le figlie Angelina (14.07.1907 - † 04.09.1986) e Franceschina (04.04.1901 - † 1947).



Calitri, 18.06.2011. I "ragazzi del '64" sovente si rivedono per avvenimenti conviviali. In questa circostanza sono a cena presso la "Gatta Cenerentola" di titolarità del coetaneo Tonino Vigorito. **Nell'ultima fila** è riconoscibile Peppino Cerreta, non si vedono bene invece Giuseppina Galgano, Ettore Del Cogliano, Vito Cirminiello e Michele Margotta; **penultima fila:** Giovanni Stanco, Antonio Zarrilli, Vincenzo Capossela, Angelo Maffucci, Giovanni Galgano, Giovanni Carlucci, Leonardo Vallario, Lorenzo Bovio, Gerardo Calabrese; **fila precedente:** Tonino Vigorito, Maria Filomena Codella, Cinzia Capua, Vincenzina Rosania, Laura Di Napoli, Vincenzina Lucrezia, Lucia Maffucci, Lucia Di Napoli, Tonino Leone; **seconda fila:** Maria Teresa Maffucci, Antonietta Zarrilli, Angela Cerreta; **prima fila:** Giuseppe Galgano e Rosetta Metallo.



Calitri, 12.01.2012. 60 anni di matrimonio di Gaetana Fierravanti (*a crapara*) e Vincenzo Margotta (*passauaj*). Auguri dalla famiglia e dalla Redazione.



Calitri, 26.09.2010. Nozze d'oro di Antonietta Maffucci (*v'lata*) e Antonio Codella (*carpat*). Da sinistra: Lucia Basile (nipote), Lucia Di Napoli (nuora), Vincenzo Codella (figlio), Antonio Codella (nipote), dietro Annarita Codella (nipote), i festeggiati, Donato Basile (nipote), Maria Codella (figlia), Vincenzo Basile (genero) e Tonia Guglielmo (fidanzata di Donato). Auguri dalla famiglia, dagli amici e dalla Redazione.



Calitri, 24.01.1962 matrimonio di Michelina Fatone (25.01.1936) e Canio Zarrilli(06.1934+10.11.1996). il corteo del matrimonio partiva, di solito, dalla casa della sposa e in questo caso dal Casino di Cioglia verso la chiesa madre, qui mentre attraversava via F. Tedesco nei pressi dell'edificio scolastico.



Calitri, 22.02.1968 matrimonio di Maria Senerchia nata il 03.02.1948 da Giuseppe e da Giuseppa Rubino, e Giovanni Fiordellisi nato il 23.06.1937 da Francesco e Vita Maria Savanella. La particolarità di questa foto è il vecchio Corso com'era prima del terremoto.



Alessandria, 21.01.2012, circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti, hanno festeggiato le nozze d'oro Maria Metallo (march'tiell') e Luigi Briuolo (m'lania), qui con le nipoti, da sinistra, Rosanna Metallo e le sorelle Federica e Giulia Olivieri. Gli auguri più sinceri, dai parenti, dagli amici e dalla Redazione.



Calitri, 1956. Le piccole Giuseppina e Michellina Toglia con la zia Lucia Toglia (curciggh).



Calitri, 19.01.1966 matrimonio di Maria Di Maio (cappegghia/22.08.1946) e Cesare Buldo (25.08.1941 - † 09.01.2002).



Un sincero ed affettuoso augurio a Lina Lucrezia per il suo compleanno (3 aprile) dalle amiche Franca Maria Germano, Rosetta Di Milia e Antonietta Cestone.



Cassino (FR) 21.05.2011, matrimonio di Nina Maffucci e Giuseppe. **Da sinistra:** Canio Rosario Maffucci fu Giovanni, Canio Maffucci di Pietro e Canio Maffucci fu Gaetano.



Calitri 1956 in via Sotto Concezione la famiglia C'cron'. **Da sinistra:** Mariarosa Margotta (c'cron' / 24.06.1881 - † 04.1981), Michele Cicoira (c'cron' / 03.11.1913 - † 27.12.1997), Addolorata Angela Di Guglielmo (carm'niell' / 19.03.1915 - † 16.09.1960) e Vitantonio Cicoira (c'cron' / 16.03.1940).



Materdomini (AV) 22.01.2012. Si festeggiano le Nozze d'Oro di Lucia Scoca (sargend') e Vitantonio Cicoira (c'cron') con figli e nipoti. **Da sinistra:** Raffaele Merola (nipote), Mariangela Merola (nipote), Angela Cicoira (figlia), dietro Vincenzo Merola (genero), Concetta Cicoira (figlia), Dino Galgano (nipote), i festeggiati, Francesco Galgano (genero), Patrizia Gautieri (nuora) e Michele Cicoira (figlio). Auguri da amici, parenti e dalla Redazione.





Materdomini (AV) 22.01.2012. Nozze d'Oro di Lucia Scoca (*sargend'*) e Vitantonio Cicoira (*c'cron'*) con i nipoti. Da sinistra: Raffaele Merola, i festeggiati, Berardino Galgano, Mariangela Merola e la piccola Beatrice Cicoira.



L'amico Vincenzo Russo ci ha inviato una bella panoramica di via Pietro Nenni, nei pressi del vecchio Macello di Calitri subito dopo l'ultima nevicata.

# “ESTETICA: PAESAGGI, RITRATTI E ASTRATTISMO”

Collettiva di artisti meridionali

di Francesco Roselli

Dal 18 al 28 agosto 2011, Calitri ha ospitato una collettiva di giovani artisti meridionali contemporanei provenienti da varie regioni del Sud-Italia.

La mostra dal titolo “*Estetica: paesaggi, ritratti e astrattismo*” è stata organizzata da due fratelli, artisti di Calitri, **Francesco e Davide Roselli** presso gli spazi espositivi del Borgo castello, area situata nella parte più alta dell’abitato, recentemente terminata di restaurare e aperta al pubblico dal maggio 2010.

La collettiva, giunta alla quarta edizione, come sempre si è fatta promotrice in particolare della giovane arte meridionale, infatti, quasi tutti gli artisti che hanno esposto sono under 35, provenienti da Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Gli artisti espositori sono stati:

**Francesco Roselli** (Calitri - Av), **Davide Roselli** (Calitri - Av), **Pellegrino Capobianco** (Avellino), **Luisa Valenzano** (Casamassima - Bari), **Valeria Finazzi** (Carbonia - Carbonia Iglesias), **Cinzia Coratelli** (Bari), **Giuseppe Amoroso De Respinis** (S. Angelo dei Lombardi - Av), **Vincenzo Amodeo** (S. Angelo del Fratte - Pz), **Stinglius Carcal** (Potenza), **Giorgio Di Palma** (Grottaglie - Ta), **Lucia Grasso** (Ariano Irpino - Av), **Nicola Guarino** (Teora - Av), **Gabriele Mansolillo** (Foggia), **Monica Marzio** (Ischia - Na), **Paola Pagnozzi** (Pannarano - Bn), **Luca Pontarelli** (Rocchetta a Volturno - Is).

Il progetto espositivo rispetto alla precedente edizione, è stato ampliato e migliorato al fine di realizzare un evento più vario e interessante sia per i visitatori, sia per gli artisti, che anche quest’anno hanno risposto con entusiasmo all’invito per esporre a Calitri.

Impostata sempre sul concetto di unire passato (Borgo castello) e il presente (gli artisti), la mostra si è chiusa dopo 11

giorni, visitata da circa 400 persone, le quali hanno avuto anche la possibilità di effettuare visite guidate dell’intero complesso urbano a cura della Pro Loco.

Sono stati davvero tanti i commenti positivi a riguardo dei 20 artisti e della mostra in generale che i visitatori hanno scritto o comunicato verbalmente; tutto questo permetterà di lavorare con maggior entusiasmo alla prossima edizione, magari già nel 2012, piuttosto che seguire la prevista cadenza biennale dell’evento artistico.

La novità principale dell’edizione 2011 della collettiva d’arte è stata l’introduzione di un concorso a giuria popolare che ha premiato i tre artisti più votati, i quali hanno ricevuto in premio, una piastrina decorata realizzata appositamente per questo evento.

Grazie al contributo di sponsor è stato possibile organizzare la serata inaugurale (vernissage) e di chiusura (finissage) con una degustazione di prodotti calitranici, e in occasione dell’ultimo giorno espositivo, anche da una di birra artigianale irpina servita e raccontata dal mastro birraio Marco Maietta del birrificio Alter Ego di Atripalda (Av).

Nel periodo espositivo, a testimonianza dell’impegno per la diffusione della cultura, si sono svolte tre presentazioni di libri scritti da autori calitranici. Il 26 e 27 agosto si sono svolte quelle di Valeria Capossela con “De Amicis viaggiatore. Paesaggi reali, immaginari e culturali” e di Raffaele Salvante con “Calitri: Terzo itinerario della memoria” avvenute entrambe in primavera e gentilmente replicate a Borgo castello.

Il 28 agosto, Massimiliano Zarrilli per la prima volta a Calitri, ha raccontato il suo libro “Il meglio di te. L’evoluzione della crescita personale”, alla presenza di tanti amici e appassionati.

Atto conclusivo dell’evento è stata la pubblicazione di un catalogo a colori dove ogni artista è presente con breve biografia e le immagini dei due quadri esposti nella mostra a Borgo castello.

Nel catalogo sono stati pubblicati i commenti espressi dai visitatori, una sintesi della storia di Calitri e dello spazio espositivo mentre una pagina è stata dedicata a tutti coloro che hanno permesso che questa manifestazione culturale si realizzasse.

Ringraziamenti particolari, come sempre, per due dinamiche realtà imprenditoriali di Calitri, la libreria “Itaca” e il marchio d’abbigliamento “Nelle grandi fauci” per il supporto organizzativo, come anche per la Pro Loco e il Comune di Calitri per aver messo a disposizione un luogo carico di storia e di fascino come il complesso Borgo castello.

Ringrazio gli sponsor: Calitri ferro di Gianluigi Cestone (Calitri), The Shire pub (S. Angelo dei L.), John Martin room pub (Torella dei L.), B&B Le strettole (Calitri), Fermento lounge bar (Bisaccia), C.E.R. (Calitri), Bar Venezia (Lioni), Russo center (Calitri), M.A.C. (Calitri), per aver creduto nel progetto artistico, senza dimenticare Masseria Valenzio e Nuova macelleria calitrana per la fornitura dei prodotti in occasione del vernissage e del finissage.

Questa esposizione ha coinvolto molte attività commerciali, sempre con il fine di promuovere la cultura a Calitri e far conoscere al di fuori dei suoi confini, i luoghi e le tradizioni calitrane con tutti i mezzi a disposizione.

Le foto della mostra e il relativo catalogo sono consultabili sul sito internet [www.cizzart.it](http://www.cizzart.it) nella sezione dedicata alle esposizioni. Ora l’appuntamento è per la prossima edizione, con l’obiettivo di migliorarsi ancora dove possibile.

# Campagna di guerra sul fronte russo 1942-45

di Francesco Cialeo  
a cura di Gerardo Melaccio

**T**ra costoro, io sono l'unico nell'impossibilità di muovermi con entrambe le piante dei piedi. Mi rendo immediatamente conto del pericolo che sto correndo e cerco disperatamente di evitarlo. Alla vista del treno che sta per travolgermi, faccio appello alla prontezza dei riflessi e all'istinto di conservazione, mi stendo in mezzo al binario e aspetto che la locomotiva e i vagoni mi passino sopra evitando di essere schiacciato. Rischio la morte per l'ennesima volta, ma per fortuna senza conseguenze. Man mano che il convoglio va prendendo velocità e si allontana di qualche centinaio di metri, mi rimetto in piedi, mi tiro su i pantaloni e comincio a pensare sullo scampato pericolo; su cosa sarà di me d'ora in avanti, solo, abbandonato e in mezzo alla neve.

Intanto il treno va accelerando la sua corsa verso la destinazione segreta scomparendo a vista d'occhio ma un po' alla volta, oltre la linea di demarcazione tra la sconfinata pianura innevata e l'immensità della cupola del cielo che la sovrasta. Immobile e impotente, col rammarico e la rabbia dentro, mille pensieri oscuri percorrono la mente senza trovare una spiegazione; un'infinità di domande a cui non riesco a dare una risposta. Cosa devo fare? Che sarà di me nelle condizioni di precarietà in cui mi trovo? Senza famiglia, senza conoscenti, solo, torturato dal freddo gelido, in una landa deserta dove non c'è traccia di forme di vita e di civiltà, mi sento irrimediabilmente perduto. Perché le avversità si accaniscono tanto contro di me? Dove è finito, cosa ne è stato dell'ardore dei primi giorni, alla vigilia della partenza per il servizio militare? Vorrei recuperare un po' di fiducia e un minimo di coraggio, ma non riesco ad immaginare altro che un epilogo prossimo alla catastrofe. Eppure da qualcuno in qualche parte è già stato deciso diversamente: in cielo, quaggiù, dal destino, dal caso; non so. Fatto sta che nel momento in cui la disperazione e la rassegnazione stanno prendendo il sopravvento su tutto me stesso, gli eventi assumono una piega differente. Prima che la tradotta scompaia interamente dopo l'imbocco della

curva, la guardia russa affacciata all'ultimo vagone mi avvista come una macchia scura che si muove per richiamare l'attenzione. Appena si rende conto di quello che è successo, si mette a gridare e a gesticolare con le mani, come se volesse sollecitarmi a recuperare il treno prima che prenda velocità. Poiché io resto immobile, senza che possa rendersi conto delle mie condizioni fisiche, spara due colpi di pistola in aria per attirare l'attenzione di qualcuno della stazione. All'eco degli spari due guardie della polizia locale si affacciano sulla porta, intuiscono quello che è successo e mi vengono in soccorso. Mi offrono il loro sostegno e mi aiutano a raggiungere l'ambiente coperto. Appena dentro, una di esse si reca al Comando della Guarnigione per esporre il caso. Lì viene deciso che venga prelevato da una slitta e trasportato nell'ufficio di un militare di carriera per essere interrogato su quanto è successo. Appena arrivato alla sua presenza, prima di rivolgermi la parola, egli mi guarda con attenzione e si rende subito conto delle mie condizioni; capisce le ragioni per cui sono rimasto a piedi e mi chiede se ho fame. Al cenno affermativo della mia testa si rivolge alla guardia e ordina di portare qualcosa da mangiare. Poco dopo mi viene servito del cibo che mando giù senza badare alla qualità e al sapore. Dopo aver placato le fitte dello stomaco, la mente riacquista lucidità e il corpo un po' di vigore in più. Alla fine vengo lasciato in disparte con l'apparente indifferenza dei presenti. Io ne approfitto, mi distendo su una panca di legno e mi metto ad aspettare che sopraggiunga il sonno ristoratore. Ma, sebbene le traversie e la stanchezza, esso si fa attendere a lungo. Una folla di pensieri prende a camminare nella mente procurandomi ansietà e preoccupazioni senza fine. Torna a possedermi il solito senso di impotenza e di solitudine. La nostalgia e il rimpianto per tutto il mio mondo strapaesano, confidenziale, lontano e al di fuori dei fatti di guerra, tranquillo e fatto a dimensione d'uomo come pochi altri si fanno sempre e più irrisolvibili. Cresce così tanto lo sconforto del cuore che vorrei piangere, gridare, pre-

gare, magari imprecare; ma ho paura che i presenti mi fraintendano e commiserino. Essi si sono dimostrati umani e generosi nei miei confronti, ma difficilmente capirebbero le ragioni di tanta afflizione. È umanamente impossibile che riescano a provare compassione verso un disgraziato che ha osato invadere il loro Paese. Da una parte un po' di orgoglio, dall'altra il ripensamento di tutto quello che mi è capitato in pochi mesi, mi creano uno stato confusionale tale che venirne fuori mi torna assai faticoso. In momenti così, una convinzione sola mi appare chiara: la guerra che si vive dentro il clima della propaganda ideologica è una cosa; la guerra che si vive dove tuonano i cannoni e crepitano le armi che danno la morte è una cosa completamente diversa. Io, che ho fatto esperienza diretta di tutte e due le fasi e ne ho conosciuto spirito e significato, posso solo dire che, vinta o perduta che sia, la guerra non è altro che una sciagura funesta per tutta l'umanità.

Il giorno dopo, di primo mattino, l'ufficiale della Guarnigione di polizia ferroviaria consegna la mia base di ricovero nel centro di cura; quindi incarica una guardia di accompagnarmi con la slitta all'ospedale militare. Raggiungiamo la segreteria del complesso sanitario dove il capo del personale predispone l'autorizzazione alla visita medica all'assegnazione dell'occorrente per la permanenza nel reparto a cui sono assegnato. Dopo vengo sottoposto alla pulizia generale e alla depilazione del corpo. Infine ricevo la consegna della biancheria personale che potrò utilizzare per tutto il periodo di isolamento. Mi viene assegnata una stanzetta molto piccola dove si susseguono diverse visite mediche di accertamento e viene compilata la cartella clinica con tutti i risultati che vengono fuori. I controlli a cui vengo sottoposto risultano negativi; lo stato di salute buono. Tuttavia il periodo di isolamento si protrae per sessanta giorni. Una volta che il riscontro dei risultati riportati sulla mia cartella clinica è favorevole, la Commissione medica locale dichiara conclusa la fase di sistematica osservazione e di divieto di contatto con gli altri.

## DIALETTO E CULTURA POPOLARE

## PARTICOLARI MODI DI DIRE CALITRANI

A cura di Giovanni Sicuranza

**U habb' cogl', la jastema no***La burla colpisce e la bestemmia no.***Quiss' n' sap' romb' l'uov' cu nu magl'***Costui non sa rompere un uovo con il maglio.***Chi m' raj a mangià chiam' tata***Chi mi da da mangiare io lo chiamo padre.***U' rend' eia cchiù v'cin' r' lu parend'***Il dente è più vicino del parente.***Chi la ten' longa e chi la ten' corta la cannela***Chi ce l'ha lunga e chi ce l'ha corta la candela (della vita).***Corta n' t' vaj e longa n' t' arriva***Corta non ti va e lunga non ti arriva.***P'zuoch' nchiesia e riav' l'ncasa***Bizzoco in chiesa e diavolo a casa.***La mala crianza, t' l'aspiett' ra lu fessa***La peggior cosa te l'aspetti dallo sciocco.***La varda s' l'adda mett' a chi la porta***Il basto si deve mettere a chi lo sopporta.***A la scatrata r' la nev' s' ver'n' r' stronz'***Allo sciogliersi della neve emergono i rifiuti.*LA NOSTRA  
BIBLIOTECA**Massimiliano Zarrilli: Povero Amore**  
-Commedia teatrale- Edizione You-  
canprint- Tricase (LE) 2012

La storia ambientata nella Napoli degli anni '50 racconta le vicende di una giovane ragazza in cerca del vero amore che troverà l'amante. Una trama intrigante che ha per protagonista ancora una volta l'amore ma proposto in una veste tutt'altro che scontata: il fascino dei dialoghi e l'umiltà che da essi traspare mettono a nudo l'assurdità della gente e quella strana sensazione che ci regala il più forte dei sentimenti.

*(dalla quarta di copertina).***Alfonso Nannariello: Rosso Inverso**  
-Casa editrice Libria, Melfi (PZ)-2011

"Affascinante come una ricerca, bello come un romanzo, anche questo nuovo libro di Alfonso ha la suggestione del tempo dei primordi, di un mito in frantumi. Raccordata alla frammentazione della terra che qui si racconta, alle sue frane, alle sue storie interrotte e a queste stagioni che ancora oggi si susseguono senza più persone che le guardino, la scrit-

tura di questo libro lascia una nota molto lirica e assai forte."

Adele Frenzi

*(dalla quarta di copertina)***Emilio Ricciardi: In altri tempi fu città grande- L'arcidiocesi di Conza tra il XVI e il XVIII secolo -ERMES Ariccia (RM), 2010**

Il presente studio si propone di ricostruire la storia della diocesi di Conza e le trasformazioni avvenute tra il XVI e il XVIII secolo che portarono, attraverso l'azione meritoria di alcuni arcivescovi, a un miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti di quelle terre.

**Don Pasquale Di Fronzo: Fede e vocazioni in Alta Irpinia: ritratti di religiosi che esaltano il clero locale. Club degli Autori Indipendenti - Milano 2011**

Questa indagine rappresenta la sintesi di alcuni decenni di ricerche svolte da don Pasquale Di Fronzo assistito da numerosi amici. Con le note biografiche di centinaia e centinaia di religiosi che hanno svolto il loro apostolato sia sul territorio regionale sia altrove, l'Autore offre un quadro sulla fede e sulle vocazioni che hanno esaltato per oltre un millennio la terra altirpina. Un lavoro lungo e scrupoloso, documentato da un'ampia bibliografia che consente ulteriori studi sui

singoli personaggi. Il volume si apre con un saggio di Giacomo de Antonellis il quale, con la sua esperienza di editore, giornalista e bibliofilo, ha contribuito a realizzare l'interessante opera sotto il profilo redazionale.

*(dalla quarta di copertina)***Francesco Caloia: Gesualdo & Gesualdo- La vera storia del Principe dei Musici e del suo casato tra amore, morte, creatività, musica e sacralità dell'arte. Per Versi Editori-Grottaminarda (AV) 2011**

[...] L'avventurosa vicenda umana e artistica di Carlo Gesualdo sembra naturalmente offrirsi come trama straordinaria della narrazione di Caloia, insuscettibile di sintesi, fatta com'è di considerazioni religiose, filosofiche, storiche e letterarie, di favole, di riflessioni artistiche ed estetiche, di medaglioni sui personaggi più disparati, di riproduzioni di lettere e documenti, di descrizioni di luoghi e viaggi, di citazioni famose e di poesie. Alla musica esaltata come "sintesi perfetta fra le forme espressive", l'autore dedica molte pagine, ovviamente riferite al grande suo conterraneo che, dalla tragedia familiare di cui fu protagonista e dai susseguenti squassanti sensi di colpa, trasse nutrimento per la sua geniale creatività musicale.[...]

*(dalla seconda di copertina)*



# SOLIDARIETÀ COL GIORNALE

## DA CALITRI

**Euro 10:** Di Napoli Franca, Maffucci Vincenzo, Di Muro Canio Claudio, Aristico Lorenzo, Cerreta Antonio, Del Moro Vincenzo, Maffucci Angelo, Codella Luigi, Paolantonio Giuseppina, Maffucci Teresa, D'Alò Antonio, Maffucci Emilioantonio, Pasticceria Zabatta Gerardino, Bavosa Antonio, Cerreta Rosa Antonia, Cirminiello Angelomaria e Stanco Lucia, Iannella Rodolfo, Della Badia Maria Codella, Stingone Antonio

**Euro 15:** Di Milia Maria, Codella Vito, Buldo Maria e Zabatta Antonio, Cerreta Mariannina, Stingone Maria Cristina, Tornillo Berardino

**Euro 18:** Gautieri Michele

**Euro 20:** Miele Giuseppe Antonio, Armiento Michelangelo, Zarrilli Rocco, Fiordellisi Giovanni, Fierravanti Mariarosa, La Bottega del Pane di De Nicola Agnese, Scilimpaglia Pasquale, Mottola Gerardo, Forgione Angelo Francesco, Di Cosmo Angelo e Di Napoli Vincenza, Grasso Raffaella, Mauro Giuseppe, Simone Pasquale, Ciccoira Vitantonio, Maffucci Lorenzo, Suore di Gesù Redentore, D'Emilia Pasqualino, Cioffari Umberto, Maffucci Giacomo Giovanni

**Euro 25:** Di Cecca Angelomaria, Arciconfraternita Immacolata Concezione, Di Milia Vitantonio, Vodola Raffaele

**Euro 30:** Tuozzolo Vito Nicola, Famiglia Di Napoli P. Salvatore, Tornillo Vincenzo e Antonella

**Euro 35:** Di Cecca Graziella

**Euro 40:** Elena Addeo Maffucci

**Euro 50:** Cirminiello Antonello, Cerreta Pietro, Nicolais Angelo, Zarrilli Vito

**Euro 100:** Armiento

## DA VARIE LOCALITÀ ITALIANE

**Euro 9:** NN(Arese)

**Euro 10:** Gabellini Lorenzo (Firenze), Zarrilli Maria Antonietta (Conza della Campania), Di Napoli Giuseppe (Brescia), Rabasca Canio (Nova M.se), Mazziotti Antonia (Roma), Cerreta Giuseppe (Cambiano), Di Napoli Lucia Maria (Limite di Pioltello), Cerreta Michele (Carrara), Di Napoli Vincenzo (Cellatica), Di Fronzo Pasquale (Mirabella Eclano), Senerchia Maria (Sesto F.no), Ricciardi Sansone Giacinta (Torino), Moretton Uselmo (Contursi Terme), Zarrilli Luigi (Poggibonsi), Lamanna Pasquale (Sant'Andrea Di Conza), Di Domenico Maria Antonia (Poggibonsi), Caruso Maria Carmela (Castelfiorentino), Scoca Vincenzo (Castelfiorentino), Giuliano Angela (Casalgrande), Galgano Vincenzo (Riccione), Scoca Vincenzo (Perticato), Caffazzo Filomena (Bisaccia), Cestone Vincenzo (Bergamo), Di Napoli Alfonso (Bollate), Margotta Vincenzo (Salerno), Stanco Angela (Lentate S.S.), Cianci Antonietta (Bollate), Zabatta Vincenzo (Lentate S.S.), Cerreta Vincenzo (Carrara), Ciccoira Giuseppe Raffaele (Melfi), Di Napoli Vincenzo (Bologna), Zabatta Canio (Lentate S.S.), Zabatta Pietro (Lentate S.S.), Romano Sabato (Bellizzi), Briuolo Luigi (Alessandria), Zabatta Mario (Cascina Amata Cantù), Araneo Vincenza (Mariano C.se), Germano Mario (Briosco), Codella Rosa Di Milia (Salerno), Caprio Donato (Quarto), Zabatta Claudio (Turlupara), Di Cairano Antonio (Guidonia), Scappaticci Angela (Ciampino)

**Euro 15:** Capossela Maffucci Michelina (Scandiano), Margotta Vincenzo e Cianci Francesca (Roma), Di Cosmo Vincenzo (Poggibonsi), Rainone Immacolata (Capoliveri), Di Milia Anto-

nietta (Milano), Pietro Lattarulo (Bisaccia), Grippo Francesco (Morra De Sanctis), Scoca Antonio (Trento), Mazziotti Mariantonia ( ), Rubino Filomena (Ancona), Cestone Giuseppe (Poggibonsi), Simone Anna (Carife), Frasca Rosetta (Roma), Toglietta Giuseppina (Riccione), Margotta Canio (Meda), P. Giuseppe Corona (Marianella-NA), Alfieri Liliana vedova Frucci (Napoli), Zabatta Salvatore (Supersano), Simone Vincenza (Madaldoni), Taddeo Ubaldo (Pratola Serra)

**Euro 18:** Di Cosmo Michele (Poggibonsi)

**Euro 20:** Di Maio Vito (Montauro), Vallario Giuseppe (Grugliasco), Maffucci Maria Antonia (Roma), Di Giuseppe Egidio (Foggia), Cerreta Margherita (Milano), Bozza Michele (Ravenna), Buldo Cesare Giovanni (Varese), Galgano Antonio (Novara), Antonia Buldo (Varallo Pombia), Panniello Gaetano (Bari), Di Cosmo Vincenzo (Poggibonsi), Rabasca Vittorio (Potenza), Senerchia Maria (Nova M.se), Amato Antonio e Ricciardi Franca (Napoli), Vallario Lorenzo (Milano), Buldo Vincenza (Gallarate), Cestone Giovanni (Pinerolo), Rubino Antonio (Capriano), Mazziotti Francesca (Roma), Maffucci Maria Giovanna (Settimo M.se), Cerreta Orazio (Caselle), Cianci Anna Maria (Napoli), Bonetti Cubelli Anna (Bologna), De Vito Antonietta (Roma), Cubelli Lucia (Bologna), Galgano Anna (Milano), Cubelli Vito (Foggia), Cestone Maria Petronilla (San Giovanni Lupatoto), Gautieri Pasquale (Bollate), Cianci Salvatore (Candela), Caputo Teresa (Arese), Gautieri Vito (Moncalieri), Tuozzolo Raffaele (Avellino), Zabatta Salvatore (Milano), Di Napoli Mario (Bollate), Di Maio Lucia (Roma), Nicolais Luigi (Manfredonia), Del Guercio Filomena e Galgano Mario (Bollate), Lops Antonio (Besano), Saggiocco Francesco (Nichelino), Nicolais Maria Giuseppa (Cairano), Famiglia Errico Salvatore (Carugo)

**Euro 25:** Cecchetti Turiddo (Pistoia), De Rosa Carlo (Belluno), Zabatta Vito (Milano), Milano Calvani Vincenza (Cascina), Di Carlo Alfredo (Avellino), Nannariello Rosellina (Genova), Bozza Rosina in Scoca (Chieti), Di Napoli Fortunato (Garbagnate), Lampariello Franchino (Garbagnate), Cerreta mario (Avellino), Zabatta Vito (Capergnanica), Raho Alberto (S. Giorgio a Cremano), Armiento Michelangelo (Roma)

**Euro 30:** Di Maio Vito Gaetano (Trento), De Nicola Michele (Poggibonsi), Zazzarino Vincenzo (Mercogiano), De Nicola Michele (Bologna), Rainone Vincenzo (Lentate Sul Seveso), Cuppone Fernando (Sannicola), Bruniello Canio (Fiumicino)

**Euro 31:** Della Valva Vito (Bollate), Di Milia Maurizio (Brescia)

**Euro 40:** Caputo Canio (Carosino), De Nicola Vincenzo (Pavia), Galgano Antonio (Poggibonsi), Codella Vito (Cremona)

**Euro 50:** Capossela Vito (Scandiano), Ciampolillo Giuseppe (S. Benedetto del Tronto), Montagnani Roberto (Figline Valdarno), Cerreta Canio (Valmadrera), Di Cairano Vincenzo (Francavilla a Mare), Savino Vincenzo (Roma), Cerreta Donato (Teramo), Zabatta Michele (San Giorgio a Cremano), Scoca Maretta (Roma)

**Euro 57:** Codella Michele (Pavona di Albano)

## DALL'ESTERO

**FRANCIA: Euro 50** Cianci Michele

**SVIZZERA: Euro 15** Cestone Maria; **Euro 20** Polito Maria Elisa, Maffucci Canio; **Euro 30** Maffucci Giovannino, Scoca Crescenzo

**BELGIO: Euro 30** Galgano Antonio

**VENEZUELA: Euro 50** Di Carlo Vincenzo

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Rubrica a cura di Anna Rosania

I dati, relativi al periodo dal 27 ottobre 2011 al 20 febbraio 2012 sono stati rilevati presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Calitri.

### NATI

Maffucci Dario di Angelomaria Gerardo e di Di Cosmo Jessica	
19.08.2011	
Acocella Gabriele di Fausto e di Stanco Annamaria	02.11.2011
Zarrilli Giada di Pasquale e di Cappa Antonietta	04.11.2011
Rubino Alessia di Vito e di Di Salvo Maria	06.11.2011
Rainone Simone di Giuseppe e di Gautieri Lucia	22.11.2011
Gallo Sharon di Francesco e di Zarrilli Sefora	29.11.2011
Cubelli Rossella di Francesco e di Margotta Maria	09.12.2011
Di Cecca Sara di Mario e di Maffucci Silvia	16.02.2012

### MATRIMONI

Iannolillo Salvatore e Gautieri Angela	29.10.2011
Caputo Michele e Frasca Maria Immacolata	09.12.2011

### MORTI

Nicolais Luigina	06.03.1932 - † 28.10.2011
Zarrilli Gerardo	23.04.1933 - † 01.11.2011
Panniello Maria Rosa	11.04.1941 - † 02.11.2011
Vigorito Giuseppe	11.08.1929 - † 18.11.2011
Buldo Angela	11.10.1920 - † 24.11.2011
Borea Ester	15.12.1917 - † 06.12.2011
Rabasca Concetta	22.10.1916 - † 08.12.2011
Di Napoli Gaetano	20.04.1925 - † 13.12.2011
Cicoira Rocco	23.12.1931 - † 17.12.2011
Aristico Andrea	18.09.1922 - † 18.12.2011
Zarrilli Salvatore	03.11.1928 - † 22.12.2011
Tuozzolo Vincenzo Nicola	20.07.1923 - † 25.12.2011
Quaranta Vincenzo	21.08.1916 - † 25.12.2011
Roina Maria	04.09.1922 - † 25.12.2011
Di Cosmo Mariantonia	30.01.1921 - † 02.01.2012
Delli Liuni Maria Carmela	16.07.1920 - † 26.01.2012
Di Leo Vito	07.04.1919 - † 28.01.2012
Borea Michele	01.01.1929 - † 28.01.2012
Cirminiello Vincenzo	10.02.1926 - † 03.02.2012
Dragone Raffaella	20.02.1926 - † 04.02.2012
Pinto Orazio	18.02.1930 - † 15.02.2012

Ci scusiamo per qualsiasi eventuale errore.



#### Iolanda Cubelli

21.07.1923 - † 21.09.2010

Ci hai lasciato per addormentarti nel sonno della morte in cui hai trovato riposo alle fatiche e sollievo alle tante sofferenze che la vita ti aveva riservato, ma continui a vivere, ogni giorno, nel cuore di chi tanto ti ha amato e che con te ha condiviso l'aspro cammino terreno.

Possa tu riposare in pace nell'attesa della resurrezione dei morti.

I tuoi cari.

***I necrologi di norma vengono pubblicati nel mese in cui ricorre il decesso, ad esclusione di quelli avvenuti nell'anno in corso, e in quello precedente***

**È un servizio "Gratis".**

# REQUIESCANT IN PACE



**Lucia Zabatta**  
24.09.1925 - † 23.12.2011

Rimarrai sempre  
nei nostri cuori.  
Il Signore conosce  
la via dei giusti.

*(Salmo 1-6)*



**Angela Maffucci**  
31.08.1925 - † 21.09.2011

Chi vive nel cuore  
di chi resta  
non muore



**Michele Nivone**  
08.05.1930 - † 04.08.2011

È uscito dalla vita,  
ma non dalla nostra vita:  
come potremmo credere  
morto colui che è  
tanto vivo nei nostri cuori?

**Francesco Cirminiello**  
06.04.1936 - † 25.07.2011

Silenzioso come sempre per  
non essere notato, senza un  
lamento, senza un frullo  
d'ali, prematuramente  
ci hai lasciati.  
Purificalo o Signore  
Perché il suo anelito  
Abbia in te il suo  
coronamento  
E il suo premio...



**Alfonsina Strazza  
Vedova Maffucci**  
14.11.1937 - † 30.04.2011

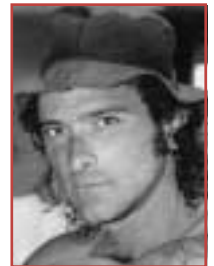
Solo in Dio la speranza  
non viene meno

*(Salmo 62)*



**Enzo Cestone**  
09.05.1965 - † 03.04.2011

Nel primo anniversario della  
morte inattesa e rapida,  
gli zii Maria e Vito,  
le cugine Grazia  
e Maria Rosaria  
lo ricordano con  
immenso affetto  
a tutti coloro che  
lo conobbero.



**Salvatore Stanco**  
17.08.1934 - † Svizzera  
26.03.2011

Nel primo anniversario  
della sua scomparsa  
con l'affetto di sempre  
lo ricordano la moglie  
Carmela  
i figli e i nipoti.



**Antonio Cianci**  
12.08.1939 - † 25.03.2011

Dai o Signore al suo spirito  
l'eterno riposo e la tua luce  
risplenda negli occhi suoi.  
La moglie e i parenti.



**Giovanni Maffucci**  
01.09.1934 - † 21.01.2011

Signore,  
non ti chiediamo  
perché ce l'hai tolto  
Ti ringraziamo  
perché ce l'hai donato.  
*(Sant'Agostino).*  
A un anno dalla sua  
dipartita la moglie  
e la famiglia lo ricordano  
con profondo amore.

**Giacinta Zarrilli**  
12.01.1930 - † 17.01.2010

Tu sei la mia sicurezza  
o Dio.



**Maria Scilimpaglia**  
09.07.1934 - † 04.03.1996

La sua vita è stata arida  
e crudele, ha vissuto nel  
dolore e nella sofferenza,  
il suo mondo è stato  
una sedia a rotelle.  
Sperando che questa sua  
dipartita abbia nell'aldilà  
una risoluzione più consona  
ad un essere umano.  
Il fratello



**Vincenzo Stanco**  
28.01.1955 - † 06.06.2003

Il tuo sorriso illumina  
il nostro cammino.  
I tuoi cari.



**Gerardo Zarrilli**  
23.04.1933 - † 1.11.2011

Il ricordo del grande amore  
per la tua famiglia  
rende ancora vivo  
il nostro dolore.  
Con tenerezza infinita  
ti ricordiamo  
e preghiamo per te.



**Maria Concetta Lampariello**  
21.10.1923 - † 02.03.2002

Una lacrima per i defunti evapora,  
un fiore sulla loro tomba appassisce.  
Una preghiera per la loro anima la raccoglie Dio.

I vostri cari.

**Antonio Di Napoli**  
15.10.1919 - † 16.11.1991



**Rosa del Toro**  
31.05.1913 - † 27.09.2012

Vetuli notique columbi  
*(Epistole, Orazio)*

Vecchi e ben noti colombi.  
Esempi di vita operosa e animo gentile.  
Un ricordo e una preghiera

**Francesco Di Maio**  
03.11.1908 - † 03.03.1991



**Donato Di Maio**  
14.04.1940 - † 29.04.2010

Affranti per  
la prematura scomparsa,  
i familiari ne onorano  
la memoria  
portandolo nel cuore  
con immutato affetto.



Calitri, 08.08.2011 Festa dei 50 anni, **da sinistra:** Vincenzo Del Moro (*p'ccion'*), Angelo Gervasi (*u' biond' nieur'*), Crescenzo Di Napoli (*sc'mm'rott'*), Pasquale Nannariello (*marianucc'*), Antonio Vito Rubino (*pahanes'*), Vito Cerrreta (*benfigliuol'*), **accovacciato** Michelino Balascio (*cordella*), Emilio Creddo (*u'lettricit'*), – da qui in poi si vede solo la testa – Gaetano Cicoira (*mast'carrier'*), Vincenzo Di Maio (*u' uardij zappator'*), Gaetano Corazzelli (*santamaria*), Antonio Bavosa (*buldo*), Raffaele Sibilìa (*sibilia*), Antonio Metallo (*tart'liegghij*), Antonio Metallo (*f'ggiana*), Francesco Galgano (*spaccon'*), Vincente Galgano (*brattzell'*), Canio Cialeo (*cialeh'*), Canio Toggia (*curciggij*), Lucia Carullo (moglie di Gerardo Nigro *br'handiegghij'*), Angelo Maffucci (*florij*), Canio Maffucci (*t'mbrin'*), Franco Rotonda (*chiscia*), Giovanni Borea (*panch'*), Canio Russo (*cangianella*), Vito Scoca (*collehator'*), Giovanni Nicolais (*p'scion'*), Felice Nivone (*paparegghia*), Michele Cestone (*m'calon'*), Luciano Mucci (*vardar'*), Andrea Bellino da sant'Andrea. **Seconda fila da sinistra:** Antonio Metallo (*f'ggiana*) con giacca e cravatta, dietro Canio Codella (*sciacion'*), Giovanni Fiordellisi (*vardariegghij*), Grazia Zarrilli (*b'rsaglier'*), Maria Antonietta Metallo (*baccalà*), Elda Ravizzola (moglie del dott. Canio Galgano), Lucia Zarrilli (*scatozza*), Antonietta Lamanna (moglie di Coppola ...), Nina Rainone (*man'man'*), Antonietta Bavosa (*buldo*), Maria Rossi (*l'angunes'*), Maria Vittoria Gautieri (*pusc'*), Felicetta Di Milia (*pisciaccenn'ra*), Maria Rosaria Lo Buono (*p'r'tosa*), Maria Di Napoli (*sc'mm'rott'*), Matilde Maffucci (*silla*), Enza Russo (*ciucc' carr'ch'*), Teresa Stanco (*r'ss'liegghij*), Michelina Russo (puglies'), Angela Vallario (*m'calon'*), Maria Vallario (*checcina*), Maria Antonietta Vallario (*m'cel'*), Maria Di Cosmo (*zi'zi'*), Angela Rossi (*l'angunes'*), Angela Di Milia (*c'p'gghin'*), Vincenzina Armiento (*caram'zzett'*), Rosa Martiniello (*papp'lon'*), Franca Cerrreta (*m'calon'*), Maria Codella (*curella*), Vincenzo Nannariello (*cicc' p'ndiggij'*), Antonio Di Roma (*scarpariegghij'*). **A terra da sinistra:** Vincenzo Cestone (*c'stun'*), Michele Arci (*carianes'*), Giuseppe Metallo (*tr'zzuggij'*), Canio Lops (*carm'nucc'*), Canio Caputo (*matalena*), Vincenzo Cestone (*ciannill'*), Antonio Lucrezia (*pasckalin'*), Giuseppe Stanco (*sanap'rciegghij'*), Vincenzo Fierravanti (*halecchia*), Giovanni Cerrreta (*ricca recca*), Michele Di Maio (*palusc'*), Vincenzo Di Cosmo (*zi zi*), Mario Cianci (*napulitan'*), Letizia Della Valva (*quaranta*), Angela Maffucci (*giacumin'*), Antonietta Vallario (*mb'ccius'*), Pasquale Lucrezia (*borbon'*), Antonio Zabatta (*mart'iana*), Vitale Zabatta (*ciend'capill'*), Vincenzo Luciano Lucrezia (*sc'mm'rott'*) e Giovanni Metallo (*f'ggiana*).